

Guide alpine delle Dolomiti

Quest'estate ho fatto una vacanza di una settimana in Trentino.

Io sono uno di quegli alpinisti definiti "della domenica", che praticano cioè quest'attività una volta ogni tanto, per svago, e non potevo rimanere digiuno di scalate in un ambiente spettacolare come quello delle Dolomiti, e tanto meno poteva il mio amico che mi ha invitato e ospitato.

Abbiamo così deciso di informarci presso l'ufficio delle guide alpine della Val di Fassa, dov'eravamo.

Non avevamo niente di definito in mente, ma volevamo qualcosa che da soli non saremmo mai stati in grado di fare.

Quando ci hanno proposto una gita sul ghiacciaio della Marmolada siamo subito diventati entusiasti.

Ci hanno lasciati un po' sulle spine, però, perché se non fossero riusciti a trovare qualcun altro interessato sarebbe saltato tutto. Infatti l'ufficio decide gli itinerari in base alle richieste di chi si avvale delle guide.

Il giorno prima della prevista escursione ci hanno informato che non si era formato un gruppo sufficientemente grande, ma che forse ci sarebbe stato il giorno dopo (era un martedì, l'uscita era prevista per mercoledì).

Abbiamo così deciso di rifiutare l'offerta che intanto ci era stata proposta, e cioè di fare una ferrata lì vicino, e di aspettare l'indomani.

Finalmente mercoledì qualcuno aveva accettato di entrare nella cordata, così giovedì mattina presto ci siamo trovati tutti davanti all'ufficio delle guide alpine. Era previsto un gruppo di cinque persone più la guida, ma due avevano rinunciato all'ultimo momento ed eravamo rimasti solo in tre.

Non c'è che dire, l'escursione è stata semplicemente fantastica, anche se ultimamente il ghiacciaio, come tutti gli altri sulle alpi, si è ritirato in maniera impressionante.

"E per quanto riguarda il prezzo?" "100€ a testa"

Questo è il tasto dolente: 100 € per ogni partecipante, 90 € per una ferrata.

È un costo a mio parere esagerato, a dir poco, anche perché in questi giorni si sente tanto parlare di incidenti in montagna e con prezzi del genere non si incoraggia certo la gente ad affidarsi alle guide.

Le persone che hanno questi incidenti sono spesso simili a me, inesperte, che hanno bisogno di qualcuno che le guidi, appunto, in una particolare escursione, ma che anche insegni loro le manovre di base dell'alpinismo e i vari comportamenti da seguire in montagna.

Senza quest'aiuto c'è il rischio che neo alpinisti troppo poco esperti e con troppa fiducia nelle proprie capacità si imbattano in difficoltà e pericoli che non sono in grado di superare.

È vero che le guide alpine hanno bisogno di guadagnare nel periodo estivo, dato che negli'altri periodi dell'anno la richiesta diminuisce drasticamente (non dobbiamo scordarci, infatti, che quella della guida alpina è una professione, in

tutto e per tutto), ma è anche vero che il loro è un servizio offerto alla comunità degli alpinisti, servizio assolutamente indispensabile.

Mi sorprende, inoltre, che ci siano prezzi così alti proprio nel bel mezzo delle Dolomiti, che sono da poco diventate patrimonio dell'umanità.

Sono però convinto che la "colpa" non sia delle singole guide, ma piuttosto delle istituzioni a cui fanno capo e dell'Associazione Nazionale a cui appartengono.

Esse infatti non conoscono i loro prezzi (il che mi fa pensare che ricevano un salario fisso, indipendente da ciò che fanno).

Non so se la cosa è uguale in tutto l'arco alpino, ma credo che per ora continuerò a fare le mie esperienze con il C.A.I. giovanile di Olgiate Comasco, che per un prezzo non molto più alto permette non solo di conoscere fantastici luoghi, ma anche di imparare interessanti cose sia sull'alpinismo che sull'ambiente alpino.

Jacopo Mazza